

La Bollenente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
Cent. 5

ARRETRATO
Cent. 10

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso
lo Stabilimento Tipografico ALFONSO TIRELLI
— ACQUI.

Le corrispondenze non firmate sono respinte
come pure le lettere non affrancate.
Non si restituiscono i manoscritti ancorché
non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi
2 per sei mesi
3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea
o spazio corrispondente — In terza pagina dopo
la firma del Gerente cent. 50 — Nel corpo del
giornale L. 1 — Ringraziamenti Necrologici L. 5
— Necrologie L. 1 la linea.

Le inserzioni si ricevono presso la Drogheria
CARLO GAMONDI, Corso Bagni, Casa
Pistarino.

PAGAMENTO ANTICIPATO

Ancora dell'Ufficio Postelegrafico

Non ci stancheremo mai di ribadire quest'argomento perchè in certe enormità noi non vogliamo avere neppure la complicità del silenzio. E poichè a Palazzo Olmi, con una cocciutaggine ingiustificata o troppo giustificata, si vuole insistere nel pretendere di rabberciare ad ufficio postelegrafico l'attuale tipografia Tirelli portandola un metro e mezzo in cantina, noi vogliamo continuare a gettare il grido nostro d'allarme.

Intanto, per far digerire quella storpiatura d'arte, si ha l'abilità di far credere che la spesa d'adattamento s'aggirerà sulle 7 mila lire! *Risum teneatis!!* Se una triste esperienza sui preventivi dei nostri architetti non avesse luminosamente dimostrato che il preventivo è sempre meno della metà del conto consuntivo ci sarebbe quasi da lasciarsi ingannare e optare per l'ufficio così trasformato.

Ma via, non è neppur onesto voler far credere che si spenderà sette quando anche il più profano può ben dire che occorrerà venti, se pure basteranno.

In Acqui si è sempre fatto così: si fa approvare un lavoro assicurando che si spenderà una cifra modesta; si mette mano ai lavori e solo allora si comincia a vedere che la somma preventivata non basterà e intanto il lavoro si deve compiere e si chiedono nuovi fondi e si dice candidamente: « ci eravamo sbagliati. »

Nella settimana fu in Acqui un Capo Sezione del Ministero delle Poste e Telegrafi per la disamina della località, ma appena pose il

pie' in quei locali esclamò subito: impossibile! Qui manca tutto; spazio, luce, aria. Ma siccome qualcuno ha insistito nel progetto, così noi abbiamo voluto sapere più precisamente il pensiero di quel distinto funzionario il quale ha ripetuto che i locali sotto i portici Saracco sono assolutamente inadatti allo scopo, che al più potrebbero servire per un ufficio provvisorio, e che fra qualche anno Acqui si troverebbe nella necessità di cambiare un'altra volta, mentre egli osservava che il palazzo dell'Asilo si presentava egregiamente allo scopo, anche per la sollecitudine con cui si sarebbe potuto adattare l'ufficio.

Dunque non ci si venga a dire che nell'Asilo la posta sarebbe fuori centro, nè che vi manca la luce, nè che i locali sono inadattabili, nè che la spesa è troppo forte.

Osiamo sperare che non si avrà il coraggio di insistere in quel progetto dell'ufficio tecnico per avere un locale provvisorio.

Non conviene dimenticare che avremo — speriamo fra breve — anche un ufficio telefonico che deve essere riunito a quello postelegrafico e pensiamoci in tempo. Il ci eravamo sbagliati del poi, è magra soddisfazione: l'ufficio tecnico si persuada che anch'egli è soggetto ad errare perchè questo è umano, ma che è peggior cosa perseverare nell'errore.

Viabilità provinciale

Mentre si attende che dal cielo la manna benefica trasmutata in acqua venga a ristorarci dalle arsurre canicolari, le strade delle grandi comu-

nicaioni che fanno capo ad Acqui ed affidate alla cura della Provincia, sono lasciate in uno stato di abbandono veramente deplorabile.

Anche le migliori hanno uno strato di polvere alto parecchi e parecchi centimetri, tantochè gli stessi conducenti di vetture pubbliche con mal animo le affrontano con la quasi certezza di sciupare i loro veicoli o azzeppare i cavalli.

In questo secolo, in cui dominano il desiderio di curare soprattutto l'igiene sempre e ad ogni costo, ci pare troppo strano che nessuna voce di umanista si levi a protestare e reclamare dei provvedimenti che valgano a tutelare i polmoni dei poveri disgraziati che per necessità sono costretti a percorrere tali strade.

Abbiamo detto per necessità, perchè certo per amore di moto e desiderio di respirare aria pura, nessuno più osa mettere il naso fuori della città.

E' indubitato che la prima causale di questo stato di incuria deve ricercarsi nella deficienza numerica del personale-cantonieri, per sopra più male pagati e anche peggio sorvegliati.

Costoro dovrebbero avere per compito di rimuovere la polvere dalle strade per ritirarla sul fianco meno frequentato radunata in mucchi, ma questo lavoro tanto necessario chi lo fa? Nessuno o quasi.

Ma oltre questo provvedimento di carattere urgente e transitorio, un altro s'impone di maggior peso ma anche di maggiori conseguenze.

L'inghiaimento delle nostre strade provinciali è fatto pessimamente per quantità e qualità di materiale: le imprese che provvedono la ghiaia la forniscono pessima e per di più frammentata a troppa terra.

La quantità — se si toglie quel calo naturale in tutte le imprese — non dipende da loro, ma dagli uffici che pare si preoccupino più di fare economie che a mantenere le strade in buone condizioni.

L'inghiaimento al principiare dell'inverno dovrebbe essere abbondante ed uniforme invece di essere fatto in dosi omeopatiche e saltuariamente. Se la ghiaia della Bormida non è adatta perchè troppo calcarea e frammentata a terra, se ne provveda della

migliore e si studi il bilancio provinciale in modo che risponda al benessere di tutti i consociati prima di pensare all'interesse dei singoli gratificandi.

Che ci fa l'ufficio tecnico della provincia se neppure sa mantenere in stato praticabile le strade? Tanto varrebbe abolirlo e dopo tutto ci guadagnerebbero i contribuenti che vedrebbero diminuire le tasse. Pagare ed essere in queste condizioni proprio non ne vale la spesa. Provveda chi tocca se non vuol essere tacciato di inettitudine o peggio.

COMUNICATO

Egregio Direttore,

Leggo nel *Monferrato* un articolo riguardante il licenziamento delle Guardie di P. U.

Non entro per ora nel merito: riservandomi il giudizio sulle cose antefatte a tempo opportuno; è doveroso però che io pubblichi poco per volta i documenti necessari alla loro tutela.

Con stima

AVV. GIARDINI.

Acqui, li 29 Luglio 1904.

Il signor Sotto-Prefetto mi scrive quanto segue:

« Gli straordinari festeggiamenti religiosi e civili che quest'anno ebbero luogo in questa Città pel cinquantenario del Patrono, finirono colla generale soddisfazione perchè ad onta dello straordinario concorso di forestieri tutto ebbe a procedere regolarmente.

« Sento quindi il dovere di ringraziare V. S. Ill.ma e di esternarle la mia soddisfazione pel valido concorso delle Guardie da Lei dipendenti che dirette dal solerte Assessore sig. Avv. Giardini, ebbero efficacemente a contribuire alla buona riuscita delle feste.

Il Sotto Prefetto
f.º NEGOZI »

Nel parteciparle quanto sopra mi è grato soggiungere di essere pienamente soddisfatto per lo zelo dimostrato dalla S. V. e dagli Agenti municipali.

Con stima

Il Sindaco
M. GARBARINO.